

FABIO CANERI, *Un soffio di speranza per l'Europa*, in «Il Margine. Mensile dell'Associazione Culturale "Oscar A. Romero"», 43/1 (2023), pp. 99-104.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/ilmarg>

Questo articolo è stato digitalizzato dalla Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Associazione culturale Oscar A. Romero all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Oscar A. Romero Cultural Association as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Un soffio di speranza per l'Europa

Fabio Caneri

Il coraggio della libertà
*Ora incontro i miei valorosi,
che si radunano nella notte,
per tacere, non per dormire;
e la bella parola "Libertà"
viene bisbigliata e sussurrata,
fino a che con insolita novità
sui gradini dei nostri templi
grideremo ancora con nuovo entusiasmo:
"Libertà! Libertà!".*

(dal primo volantino della Rosa Bianca)

La "buona battaglia" dei giovani della Weisse Rose ha rappresentato nel tempo un focolare sempre acceso cui poter raccogliere le persone desiderose di comunità e di parole che riscaldano, anche nei momenti più bui nelle lunghe notti dell'indifferenza. Rappresenta uno sguardo diverso sul mondo che si proietta al futuro oltre alla rassegnazione.

E quando tutto sembra finito, dal carcere Sophie Scholl trova modo di immaginare un segno di speranza, anche oltre le sbarre.

Già qualche mese prima per il padre, rinchiuso in carcere per aver definito Adolf Hitler "un flagello di Dio", con il flauto Sophie aveva trovato il modo di far arrivare a lui la musica di "Die Gedanken sind frei" (I pensieri corrono liberi).

Il coraggio della libertà e l'attesa di giustizia in un mondo in profonda trasformazione possono ispirare i passi per un cambiamento possibile.

Nel cuore del mondo

Dimenticanza è sciagura, mentre memoria è riscatto.

(Anneliese Knoop-Graf)

Dalla ricerca comune possono nascere nuove parole o un nuovo significato per le parole che davamo già per scontate e dare voce ad una intelligenza collettiva capace di ascoltare, conoscere e di svolgere la funzione delle sentinelle che attendono la fine della notte e che sanno distinguere le piccole luci di speranza dai bagliori fatui, che sanno percorrere strade magari inesplorate per promuovere la libertà e custodire la dignità delle persone.

Da fine febbraio a marzo del 1943 (nelle settimane successive agli arresti dei giovani della Rosa Bianca di Monaco) a Berlino centinaia di donne erano intervenute per salvare dalla deportazione nei campi di sterminio i loro mariti, circa 2.000 persone di origine ebraica, con una forma di protesta inedita nel Reich. Nonostante le continue minacce della polizia di intervenire con le armi. Si riunirono per diversi giorni, davanti alla struttura di detenzione collocata nella Rosenstrasse.

Questa protesta venne definita da un giornalista rinchiuso nel carcere e poi liberato come «il bagliore di una piccola torcia che avrebbe potuto innescare una resistenza generale contro l'arbitrio della tirannia».

Donne e uomini di pace, animati da una profezia di giustizia, rappresentano un punto di riferimento importante per la costruzione di una coscienza comunitaria capace di responsabilità verso ogni fratello e sorella indipendentemente dalla loro provenienza geografica, sociale, culturale, etnica, religiosa.

Resistenza in un tempo non lontano

«Il popolo tedesco è ormai sprofondato in un sonno mortale da cui nessun risveglio sarà mai possibile? Così sembra, e così certamente sarà se i tedeschi non si sveglieranno da questa apatia, se non protesteranno dovunque essi possano contro questa cricca di criminali, se non parteciperanno al dolore di queste centinaia di migliaia di vittime. E non solo

essi devono provare compassione per questo dolore, ma molto di più: devono sentirsi corresponsabili. Infatti è soltanto a causa del loro comportamento apatico che uomini malvagi hanno la possibilità di agire così».

(dal secondo volantino della Rosa Bianca)

I giovani della Rosa Bianca pensano che i tempi siano maturi per un'azione differente, per ricercare strade nuove per dare un segno e cambiare. Si affidano al futuro e alle persone che riceveranno i loro volantini e le parole di invito alla resistenza. Il loro messaggio proseguirà la sua corsa, su rotte da loro inimmaginabili.

Anche oggi ci sono donne e uomini che testimoniano la chiamata a libertà, dinanzi ai regimi che prevaricano e, a volte con il velo di motivazioni religiose, cercano di soffocare le proteste per non fare i conti con la domanda di giustizia sociale, con il rispetto dei diritti umani e civili. L'arroganza del potere porta ad arrestare ed uccidere, ad avviare alla guerra anche giovani e giovanissimi.

Colpi di coda tragici e violenti di un potere patriarcale, che sono destinati a consumarsi con il logorio degli anni, ma che sembrano segnare in modo indelebile il destino di molte persone.

«Tra i morti della Resistenza vi erano seguaci di tutte le fedi; questa è cosa che dovrete tramandare, voi! Ognuno aveva il suo Dio, ognuno aveva il suo credo, e parlavano lingue diverse, e avevano pelle di diverso colore, eppure nella libertà e nella dignità umana si sentivano fratelli. Volevano costruire un mondo giusto, dove tutti gli uomini vivano del proprio lavoro, dove ogni uomo conti veramente per uno. (...) Ecco, io vorrei che questo fosse il vero messaggio: la Resistenza non è finita; è stata frutto di pochi precursori, che avevano seminato durante un ventennio, ma è stata anche una più vasta semente per l'avvenire. E non dobbiamo scoraggiarci».

(Padre Turoldo, 31 maggio 1985, ITIS Castelli di Brescia)

Il nostro è un tempo di responsabilità e di cura in cui coltivare un quadro di insieme. Ci si trova di fronte alla necessità di offrire risposte comuni alle vittime di guerre ingiuste, di persecuzioni, di violenze e

alle vittime dell'indifferenza. I loro problemi sono i nostri, anche di fronte alle interdipendenze che ci collegano ai battiti delle farfalle e ad altri luoghi sulla terra.

Raccogliamo l'invito a cambiare prospettiva e visione del mondo, ad aprire uno sguardo oltre le nostre frontiere, per affrontare le questioni globali in modo interconnesso, come un'unica umanità.

Coltivare un pensiero per il cambiamento, responsabilità e speranza per un futuro desiderabile con una umanità che si ritrova a condividere lo stesso cielo ed un'unica terra comune: ecco il nostro cantiere.

Sono tante le sfide che dobbiamo affrontare, ma queste passano attraverso la scelta (e la necessità al tempo stesso) di recuperare i frammenti (come l'arte giapponese del *kintsugi* che recupera bellezza anche là dove sembra esserci solo imperfezione) per riconnettere persone e comunità, per mettere insieme pratiche, partecipazioni a progetti comuni - magari inediti, per rigenerare le relazioni, la comunità, la cultura politica e ricostruire il tessuto per una progettualità partecipata e democratica.

Un mondo in movimento. Prepariamoci al cambiamento

Le grandi trasformazioni climatiche, le guerre, i sommovimenti popolari, le repressioni politiche e religiose comportano spostamenti di persone nel pianeta, sull'unica nostra Terra. Anche le terre lontane sono terre prossime, dove vivono "sorelle e fratelli tutti".

Sulla base dei dati dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati (Unhcr) ci sono più di 100 milioni di persone costrette a fuggire dalle loro terre per le guerre, gli sconvolgimenti climatici, per le persecuzioni religiose e politiche, per le epidemie. Come sarà il mondo del futuro?

Sarà importante attrezzarsi per ciò che valutiamo potrà succedere tra 10 e 15 anni. Perché allora non destinare le migliori energie, non per alimentare ciò che rischia di ferire in modo irreparabile l'umanità o per costruire nuovi fili spinati, ma per promuovere in Italia come in Europa azioni coraggiose e urgenti per il nostro tempo?

Un'agenda per la pace

«In questo secolo abbiamo posto le basi per una Europa migliore attraverso il processo difficile e drammatico della Re-

sistenza europea. Oggi non dobbiamo comportarci come se questo passato fosse superato».

(Franz Josef Müller, 5 febbraio 1996, discorso a Belluno)

C'è la necessità di confrontarsi con i futuri possibili e di «*impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta, creando le basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune*» (dal messaggio per la 56ª Giornata della Pace di papa Francesco) per costruire un futuro amico.

Per questo sarà importante avviare nuovi cammini, percorsi di informazione e formazione con un respiro per il medio e lungo termine sui temi collegati alla cittadinanza responsabile ed alla partecipazione e rivolta in modo specifico alla *next generation*. Un lavoro sostenuto da uno sguardo sul mondo e sul futuro capace di tenere insieme gli obiettivi di una crescita sostenibile, della pace, dei diritti umani, dell'ambiente e della giustizia sociale. È necessario rilanciare ed affrontare le grandi sfide che ci attendono per la sopravvivenza dell'umanità senza "false frontiere", senza aggrapparsi ai limiti dei confini o alla costruzione di muri che non hanno futuro.

Ricomporre i frammenti, stare sul margine

La democrazia è fragile, non è mai compiuta. Si nutre nell'attesa di ciò che deve ancora compiersi. La partecipazione democratica non si esaurisce nel voto. Richiede partecipazione attiva da parte delle persone che vivono in un territorio ed è proiettata alle generazioni future, alla giustizia, al povero, allo straniero.

Un impegno che può diventare particolarmente fecondo quando è partecipazione alle sofferenze del mondo.

«L'amore per il prossimo è anche l'amore per coloro che verranno. E ogni volta che noi sprechiamo energia impediamo la nascita di futuri esseri. Noi, facendo le armi che non usiamo, ossia solo per questo, noi abbiamo accorciato la storia di qualche secolo, perché la storia è una parabola. Ebbene, così abbiamo impedito la nascita di generazioni intere.

Io devo vivere ora con l'amore per le generazioni che verranno. Uno può anche dire: "Che me ne frega!" ma ecco così uno si definisce da solo. Ma se noi vogliamo atteggiarci a esseri morali, se siamo convinti che la dignità dell'uomo sta nel livello morale del vivere, allora mi dovete dare atto che questa dimensione morale investe anche le generazioni future».

(Ernesto Balducci, *L'amore per il prossimo*)

Abbiamo la responsabilità di non dare per scontato quanto la democrazia e l'Europa ci hanno dato, ma occorre ritrovare lo sapienza e il soffio di una promessa di pace, capace di offrire maggiori opportunità e diritti, a misura di migranti e rifugiati, consapevoli delle tante sofferenze ed iniquità, ma al tempo stesso delle speranze di cambiamento possibile e delle sfide che ci attendono.